

Consigli valdostani, cambia l'elezione

Limite dei due mandati per sindaco e vice sindaco di Aosta, obbligo di presentare in lista almeno cinque residenti nel Comune che deve rinnovare il Consiglio comunale, voto di sindaco e vice per l'elezione della giunta. Sono le modifiche introdotte alla legge regionale per l'elezione dei Consigli comunali valdostani. Il provvedimento, approvato ieri, entrerà in vigore per la tornata elettorale del prossimo maggio.



Sicilia, presentata la nuova bandiera

Il primo esemplare della bandiera siciliana è stato offerto dal presidente della Regione, Angelo Capodicasa, al commissario dello Stato, Gianfranco Romagnosi. La bandiera è stata adottata con una recente legge dopo oltre mezzo secolo di autonomia. Il simbolo del «Triscèle», associato all'immagine della Sicilia rivela, ha affermato Capodicasa, «radici profonde».

l'esperienza

3

Innovazione

Su Internet la «guida» al lavoro fuori sede elaborata dal gruppo istituito fra le Province di Lucca, Bologna e Perugia e il Comune di Napoli
Trend basso ma in crescita. Impegni per sviluppare le sperimentazioni

Telelavoro negli Enti locali
Solo due su cento ci provano

LUCA MARRACCINI - Assessore all'Innovazione della Provincia di Lucca

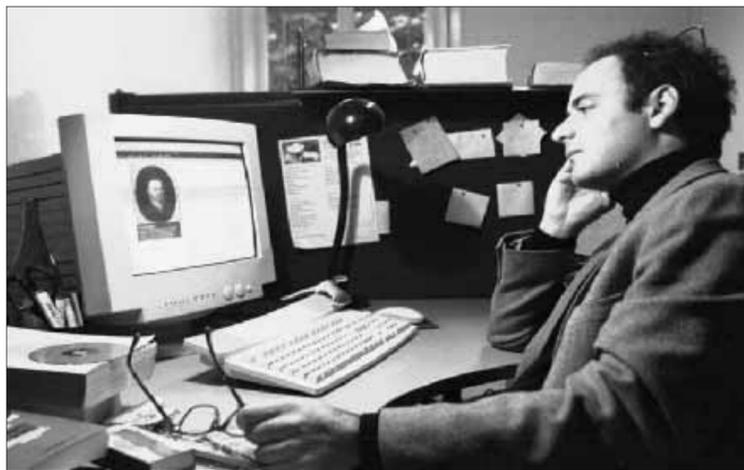
Nei processi di innovazione tecnologica e amministrativa nella Pubblica Amministrazione si sta sviluppando un notevole interesse intorno alle possibilità offerte dallo strumento del telelavoro che costituisce una questione di grosso rilievo con notevoli riflessi concreti in ordine alla disciplina stessa del rapporto di lavoro, tanto che la disciplina contrattuale del telelavoro è autonoma ed oggetto di contrattazione decentrata. L'art. 2 del D.P.R. 70/99 precisa la definizione di telelavoro come prestazione eseguita dal dipendente di una delle amministrazioni pubbliche in qualsiasi luogo ritenuto idoneo collocato al di fuori della sede di lavoro, dove la prestazione sia tecnicamente possibile, con il prevalente supporto di tecnologie che consentano il collegamento con l'amministrazione cui la prestazione è resa.

L'attualità e l'interesse sull'adozione di questa nuova tecnologia si è tradotta in atti normativi che risalgono al giugno 1998 (L. 191/98, seguita dal D.P.R. 70/99) cui hanno fatto seguito l'atto di indirizzo all'Aran contenente i criteri generali e di principio a cui far ricorso in sede di contrattazione relativa agli strumenti di gestione flessibile del personale, fra cui il telelavoro, e l'accordo quadro nazionale sottoscritto il 1° luglio 1999 tra Aran e sindacati. La bocciatura di tale accordo da parte della Corte dei Conti ha di fatto interrotto il completamento della disciplina sul telelavoro, riportando la sua possibilità di adozione alle condizioni precedenti: carattere di sperimentazione, stesura di un progetto, contrattazione decentrata.

L'accresciuto interesse nella Pubblica Amministrazione sul telelavoro ha indotto il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a promuovere nel maggio 1999 un accordo di programma in materia di telelavoro coinvolgendo ministri, Enti locali, istituti universitari ed altri enti pubblici a carattere nazionale con lo scopo di approfondire le problematiche tecnico-giuridiche, sostenere l'avvio di sperimentazioni di telelavoro nella Pubblica Amministrazione, da proporre come esperienze di riferimento.

Nell'ambito di questo accordo una specifica attenzione è stata dedicata al telelavoro negli Enti locali con la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dalla Provincia di Lucca con la partecipazione delle Province di Bologna e Perugia e del Comune di Napoli con il compito di individuare linee-guida e modelli organizzatori per progettare e avviare la sperimentazione.

Gli Enti locali, infatti, possono diventare un significativo ambito di sperimentazione anche tenendo conto del sostanziale processo innovativo delle



autonomie locali, della caratteristica di polifunzionalità degli enti stessi, della loro autonomia organizzativa e flessibilità operativa, della necessità, infine, di affrontare i processi delle nuove deleghe cercando di mantenere punti di erogazione dei servizi sul territorio.

Il gruppo di lavoro ha elaborato una «guida al telelavoro negli Enti locali», pubblicata per estratto sul sito internet della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica (<http://www.palazzoigi.it>), che evidenzia i percorsi, gli adempimenti, le possibili sperimentazioni, i criteri per le scelte e la redazione dei progetti, i vantaggi e gli svantaggi, le linee-guida per il monitoraggio al fine di valutare costi/benefici.

Da un primo censimento realizzato nel giugno 1999 dalla Provincia di Lucca delle esperienze di telelavoro attivate nei Comuni e nelle Province, su un campione significativo di 508 enti, di cui 146 hanno dato risposta, solo il 9% ha dichiarato di avere esperienze di telelavoro. Tale percentuale, se stimata sull'universo intervistato scende sensibilmente al solo 2%. Ciò denota che

siamo in presenza ancora di un basso investimento.

Si tratta comunque di un fenomeno in crescita nel settore pubblico e privato: i dati più recenti presentati ad Aarhus (Danimarca) nel settembre scorso in occasione dell'annuale convegno «Telework» sottolineano la crescita costante del telelavoro definito ormai «un modo normale di lavorare in Europa»: oltre 9 milioni sono i telelavoratori in Europa, pari al 6% della forza lavoro (valore quasi raddoppiato rispetto al rapporto dell'anno precedente), 720.000 in Italia, pari al 3,6% della forza lavoro (valore più che triplicato rispetto al rapporto precedente). Le più comuni forme di telelavoro finora sperimentate sono quelle a domicilio, in ufficio delocalizzato collegato ad una banca dati centralizzata o in un centro di lavoro con più postazioni utilizzate da più enti che lavorano in rete, e, infine, il telelavoro mobile che utilizza posti di lavoro portatili.

Proprio per le sue specifiche caratteristiche il telelavoro può sicuramente rappresentare un grosso vantaggio sotto diversi profili: risparmio di tempo e

denaro per gli spostamenti dei lavoratori, incremento delle opportunità di lavoro in particolare per le categorie deboli, miglior equilibrio tra lavoro e vita familiare, possibilità di riorganizzazione dei servizi in modo più funzionale, vantaggi sociali relativi all'influenza su traffico e mobilità (diminuzione di traffico e pendolarismo), possibilità di rendere i servizi accessibili a tutti i residenti in aree disagiate.

Va detto comunque che, a fronte dei vantaggi per i lavoratori e per le amministrazioni, possono presentarsi anche alcuni svantaggi legati in generale all'isolamento che può insorgere nel lavoratore, alla minore possibilità di scambi di esperienze, ai costi legati all'allestimento di postazioni fuori sede e all'adeguamento dei locali alle norme di sicurezza (in particolare per quanto riguarda il telelavoro a domicilio).

Alla luce di tali esperienze si è consolidata nel gruppo Enti locali la convinzione che sia necessario promuovere azioni specifiche di promozione e supporto nei confronti degli Enti locali che intendono intraprendere iniziative nel settore. A tal fine è stato sottoscrit-

INFO
Isole minori in rete

Le piccole isole del Mediterraneo vanno in rete. Loha deciso l'Ancim (Associazione nazionale Comuni isole minori) approvando il progetto di allargamento del sistema informativo turistico Cst già in esercizio nelle Eolie, alle altre isole minori italiane e del Mediterraneo. Il Cst mira a far sì che il turista, navigando su Internet, possa accedere a informazioni e servizi mirati che consentiranno al «navigatore» di «confezionarsi» «summa» sulla propria vacanza.

Il servizio è in 4 lingue (italiano, inglese, francese e tedesco) e consentirà da ogni parte del mondo di prenotare un posto in albergo o in traghetto scegliendo da un catalogo elettronico.

to il 13 gennaio scorso a Bologna un protocollo d'intesa tra le Province di Lucca, Bologna e Perugia e il Comune di Napoli per dare continuità e ulteriore sviluppo al lavoro fin qui svolto. C'è l'impegno in particolare a sviluppare iniziative di informazione, scambio di esperienze, consulenza sul telelavoro negli Enti locali e più in generale sulle innovazioni tecnologiche nelle pubbliche amministrazioni con l'apertura di una comunità virtuale che costituisca un ambito privilegiato di incontro e scambio. Tutto questo tenendo presenti le differenze oggettive tra grandi e piccole realtà e il maggior bisogno di queste ultime di idonei servizi di consulenza.

In particolare sono stati assunti dagli enti partecipanti i seguenti impegni: il Comune di Napoli, che ha già in atto dal 1998 il progetto «Telelavoro e sviluppo locale», gestirà sul proprio sito (<http://www.comune.napoli.it/telelavoro>) una specifica finestra «telelavoro-comunità virtuale». La Provincia di Bologna si è impegnata a rendere disponibili materiali relativi alla gestione dei documenti e dei loro flussi attraverso l'introduzione del documento elettronico e la sperimentazione di servizi basati sull'invio a distanza. La Provincia di Perugia metterà a disposizione i materiali previsti nel progetto «Scegliendo l'innovazione sociale». La Provincia di Lucca, che continuerà il coordinamento dell'iniziativa, offrirà il servizio aperto sul proprio sito «Comunità virtuale - controlli di gestione» recentemente istituito a seguito del convegno nazionale «Pianificazioni, controlli e valutazioni nel nuovo modello di governo locale» (<http://www.provincia.lucca.it/controlloedgestione>).

Quest'ultimo servizio assume interesse non solo per quanto riguarda l'introduzione di nuovi modelli organizzativi (lo stesso telelavoro può essere introdotto a fronte di un progetto specifico che preveda forme di monitoraggio e verifica) ma più in generale su tutta la problematica dell'innovazione tecnologica e organizzativa.

La creazione di tali comunità virtuali ha in sintesi come obiettivo, oltre che offrire informazioni aggiornate, quello di favorire un forte confronto tra Enti locali favorendo una circolarità di esperienze e una messa a punto di modelli organizzativi.

NUOVI AL 5,35%

Mutui
pregressi
Tassi
al 7.50%

Il tasso d'interesse dei mutui pregressi scende al 7,50%. E quanto ha stabilito il Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti in attuazione dell'art. 31 della Legge Finanziaria per il 2000.

«Si tratta di un fatto positivo - ha evidenziato l'on. Giuseppe Torchio, membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di via Golto - anche se la diminuzione è ancora troppo modesta rispetto al costo del denaro (inferiore di almeno due punti). Inoltre questa riduzione deve essere applicata anche alle Spa che gestiscono servizi pubblici locali».

Il Consiglio di amministrazione della Cassa, sulla base dei nuovi tassi stabiliti con il decreto del ministro del Tesoro in data 28 dicembre 1999, ha stabilito che i nuovi mutui avranno un tasso di interesse fisso del 5,35% fino a 20 anni, del 5,15% fino a 15 anni e del 4,85% per una durata fino a 10 anni.

I suddetti tassi saranno ridotti dello 0,15% per il finanziamento di interventi infrastrutturali inseriti nei Patti territoriali e nei Contratti d'area approvati ai sensi delle disposizioni vigenti. Per i mutui a tasso variabile l'indice di riferimento - che rimane definito dall'art. 2, comma 2 del D.M. del Tesoro del 16 febbraio 1999 - verrà maggiorato dello 0,10% per i mutui ammortizzati in 15 anni e dello 0,20% per quelli ventennali.

I mutui concessi a tasso fisso, in questa prima seduta del Duemila, ammontano complessivamente a livello nazionale a 369 miliardi, mentre altri 17 miliardi sono a tasso variabile.

«È da rilevare - sottolinea l'on. Torchio - che nel gennaio 1999 furono richiesti ed erogati agli Enti locali 507 miliardi, mentre quest'anno si è scesi a 273 miliardi, con una drastica diminuzione del 46,21%. Questo netto calo può solo in parte essere ricondotto allo slittamento a fine febbraio dell'approvazione del bilancio di previsione e quindi a un ritardo nell'attuazione degli investimenti programmati per l'anno in corso. C'è in atto una pericolosa tendenza alla riduzione degli investimenti, dovuta all'incertezza della situazione, che certamente penalizza l'intera economia e a cui si devono dare tempestive risposte per un'inversione di tendenza».

L'INIZIATIVA

Sportello unico: gemellaggio sperimentale tra Soverato e Faenza

VIVIANA SANTORO

Tra le novità di maggior rilievo riguardanti i Comuni va collocato lo Sportello unico per le attività produttive, per la realizzazione del quale, agli stessi il Decreto legislativo n. 112 del 31.3.98 (art. 23-24-25) demanda le funzioni amministrative.

Già nell'autunno del 1998 l'amministrazione comunale di Soverato (Catanzaro) aveva messo in campo l'idea progetto della realizzazione dello Sportello unico per le imprese, allo scopo di semplificare ed innovare l'iter procedurale per i nuovi insediamenti, ed allo stesso tempo attivare iniziative di promozione sul vasto territorio ed attirare possibili investimenti.

L'allora vicesindaco, Assunta Di Cunzolo, aveva illustrato il progetto all'Ancitel, che prevedeva l'arrivo di fondi da parte del ministero dell'Industria, e stava già mettendo in atto una sperimentazione. Attivandosi in anticipo il

Regolamento entrato in vigore il 26.2.99 obbligava i Comuni ad istituire lo S.U. per le imprese entro il 27 maggio dello stesso anno, l'amministrazione guidata da Giovanni Maria Calabretta delibera in data 2 marzo '99 di aderire al Programma Operativo predisposto, intanto, dall'IPI/ANCI e ANCI-TEL, per realizzare un gemellaggio di sperimentazione e collaborazione con il Comune di Faenza.

Soverato è stata inserita, insieme ad altri cinque Comuni d'Italia, in un progetto sperimentale, la cui fase è appena terminata. L'IPI, il 28 dicembre '99, ha comunicato che dopo l'istruzione degli atti inviati ha proposto la concessione del contributo massimo di 150 milioni di lire di cui 75 vanno al Comune gemellato.

Questo gemellaggio, finanziato dal ministero dell'Industria, ha permesso uno scambio molto proficuo di esperienze tra gli operato-

ri interessati sul modello organizzativo e sulla modulistica per i procedimenti relativi alle attività imprenditoriali. Funzionari del Comune calabrese sono andati a Faenza: qui sono state simulate varie fasi per il supporto alle imprese che intendono avviare una nuova attività imprenditoriale.

A Soverato lo Sportello unico è già operante, ha avviato i primi contatti con imprenditori del posto e con gli Enti esterni che devono rilasciare le varie autorizzazioni. Contemporaneamente sono stati predisposti i relativi protocolli d'intesa. Nelle varie funzioni contemplate dal relativo regolamento approvato dall'amministrazione comunale (promozionale per le imprese, informativo, amministrativo, di supporto circa le varie opportunità offerte a chi fa impresa) sono stati coinvolti i vari uffici: il responsabile nominato con provvedimento sindacale è Franco

Romano.

Lo Sportello unico affianca l'imprenditore, ma può anche, su richiesta, gestire l'intero procedimento (localizzazione, realizzazione, ristrutturazione, ampliamento, cessazione, riattivazione e riconversione dell'attività), sostituendosi all'imprenditore nei contatti con la pubblica amministrazione. È una vera e propria rivoluzione nei rapporti tra quest'ultima e gli utenti, in questo caso gli imprenditori; un tentativo valido di cambiamento della cultura del dipendente della pubblica amministrazione, che dovrà essere a fianco dell'imprenditore per dargli risposte, ma specialmente certezza nei tempi.

L'amministrazione comunale di Soverato ha coinvolto in questa attività pilota le Comunità montane vicine ed anche il Gal col programma Leader, con sede a Chiaravalle, perché si possa erogare lo

stesso servizio in forma associata agli altri Comuni del Patto Territoriale.

Ma l'originalità del progetto a Soverato, che forse ne fa uno dei pochi casi in Italia, consiste nel fatto che esso si inserisce in un precedente progetto volto all'integrazione ed alla ristrutturazione degli uffici comunali, attraverso un collegamento in rete informatico e telematico, per lo scambio delle informazioni e dei documenti, sia all'interno che all'esterno con i vari Enti. La prefettura di Catanzaro ha promosso in questo senso un progetto-pilota, al quale Soverato ha aderito.

Con lungimiranza la consigliera Assunta Di Cunzolo ha saputo innestare il progetto dello Sportello unico nel precedente, creando così i presupposti per un funzionamento all'avanguardia sia degli uffici comunali che dell'innovativo Sportello Unico per le imprese.

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarella

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

AUTONOMIE telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: Pubblikompass - 02/24424627 Stampa in fac simile

Se.Be. - Roma, via Carlo Presenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CinselloB. (MI), via Bettoia 18

